

**DOMENICA 1 settembre 2024 XXII DOMENICA DEL T.O. ANNO B**

**GESÙ INAUGURA IL PRIMATO DELLA COSCIENZA**

**Non vuol dire il primato del fai da te. La coscienza va formata.**

**“La vita non è trovare se stessi. È invece creare se stessi”**

**George Bernard Shaw**



**Foto di Hamzy Hamado, artista palestinese**

**Colletta**

O Padre, che sei vicino al tuo popolo ogni volta che ti invoca, fa' che la tua parola seminata in noi purifichi i nostri cuori e giovi alla salvezza del mondo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

**Prima Lettura**

Dal libro del Deuteronomio Dt 4,1-2.6-8

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”.

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Parola di Dio.

## **Salmo Responsoriale Dal Sal 14 (15)**

### **R. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.**

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua. R.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. R.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre. R.

### **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Giacomo apostolo Gc 1,17-18.21b-22.27

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Parola di Dio.

### **Alleluia, alleluia.**

Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità,  
per essere una primizia delle sue creature. (Gc 1,18)

Alleluia.

### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Marco Mc 7,1-8.14-15.21-23

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero.

Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

### **Padre Ermes Ronchi**

#### **LA SORGENTE PULITA**

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano.

Gesù indirizza la nostra attenzione verso il cuore, quegli oceani interiori che ci minacciano e che ci generano; che ci sommergono talvolta di ombre e di sofferenze ma che più spesso ancora producono isole di generosità, di bellezza e di luce.

Gesù veniva dai campi del mondo dove piange e ride la vita, veniva dai villaggi dove il suo andare era un perenne bagno nel dolore.

Dovunque arrivava, gli portavano i malati sulle piazze, sulle porte, li calavano dai tetti. E mendicanti ciechi lo chiamavano, donne piagate di Tiro e da Sidone cercavano di toccargli la frangia del mantello, o almeno che la sua ombra passasse sopra di loro come una carezza.

E ora che cosa trova?

Gente che collega la religione a macchioline, a mani e piatti lavati, a oggetti esteriori, che collocano il male all'esterno e non nell'interiorità.

Gesù, anziché scoraggiarsi, diventa eco del grido antico dei profeti: è dal cuore degli uomini che escono le intenzioni cattive. E inaugura così la religione dell'interiorità, proponendo una radicale "ecologia del cuore": curare il cuore per guarire la vita.

Il problema centrale è pulire non le mani, ma la sorgente.

Che vuol dire attenzione, premura, terapia intensiva del nostro piccolo Eden interiore, dove nascono i sogni, dove intrecciano le loro radici energie bellissime e generative, piante guaritrici e le spine di vecchie ferite, l'infinito e il quotidiano, attorno all'albero sempre verde della vita.

La nostra sorgente è sana; l'uomo non è cattivo, solo che si sbaglia facilmente. Ma non esiste vicenda umana senza un grammo di luce: perché ogni cosa è "tôv", bella e buona, illuminata, l'intero creato è un atto d'amore sussurrato.

Che aria di libertà! Apri il vangelo e senti che ti riporta a casa. Senti una boccata d'aria fresca dentro l'afa pesante dei soliti, piccoli discorsi, uno spruzzo d'acqua fresca e buona come l'essenziale.

Qual è la differenza tra superfluo ed essenziale?

Non ho più dimenticato un antico professore che me lo spiegava così: superfluo è tutto ciò che va dalla pelle in fuori; essenziale è tutto ciò che va dalla pelle in dentro. I farisei andavano dalla pelle in fuori: lava, pulisci risciacqua, spolvera. Gesù va dalla pelle in dentro.

Ritorna al tuo cuore: per quasi mille volte nella Bibbia ricorre il termine cuore, che non indica la sede dei sentimenti o delle emozioni, ma il luogo dove nascono le azioni e i sogni, dove si sceglie la vita o la morte, dove si è felici oppure no.

Dove ci sono campi di grano e anche erbe cattive.

Gesù vuole evangelizzare il cuore, far scendere vangelo sulle nostre zolle di durezza e sui desideri oscuri.

Tu non concederai loro il diritto di sedere alla tua tavola, non permettere loro di galoppare sulle praterie del tuo cuore, perché tracciano strade di morte.

Evangelizzare significa far scendere sul cuore un messaggio felice, e quello di Gesù ribadisce che la sorgente è pura, ma ha bisogno della tua cura.

Custodisci con ogni cura il tuo cuore,

perché da esso sgorga la vita (Proverbi 4,23)

Bellissimo compito profetico: chiamati tutti a bypassare tanta polvere, tanto fumo, tanta apparenza.

Liberiamo la Parola di Dio dai sequestri anche ecclesiastici, da regoline, da piccolezze polverose che rubano luce al messaggio, e il vangelo ci darà ali per volare su un mondo bello, su un mondo nato buono.

### **Padre Franco**

Ora, dopo aver meditato, per cinque domeniche consecutive, il discorso di Gesù sul pane di vita, riprendiamo la lettura del Vangelo di Marco che ci accompagnerà fino alla fine dell'anno liturgico. Nel brano di oggi viene sollevata una questione che tocca un elemento centrale della religione giudaica: le purificazioni. Agli antichi il mondo appariva diviso in due sfere contrapposte, una pura nella quale operavano le forze della vita, e l'altra impura dove erano presenti i germi della morte. Tutti i vangeli sono concordi nel riportare questo scontro e la pulizia che Gesù opera nei confronti delle tradizioni giudaiche. Il vangelo di Marco dedica questo capitolo settimo alla novità portata da Gesù.

I primi otto versetti introducono il tema della tradizione degli antichi.. Secondo scribi e farisei, i discepoli di Gesù sono fuori dalla legge perché prendono cibo con mani non lavate. La domanda che è posta a Gesù, a noi sembra una questione igienica: Gesù, rispondendo con una citazione del profeta Isaia: "invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti degli uomini", porta la questione su un tema molto più importante. Ciò che conta per Gesù non è tanto l'igiene, anche essa conta, ma obbedire all'insegnamento di Dio. Quello che anche noi, oggi, insegniamo o crediamo, quanto è veramente rivelazione di Dio, e quanto è precetto degli uomini? Gesù non vuole annullare le tradizioni, ma intende

colmare l'abisso che spesso si crea tra il comandamento di Dio e l'insegnamento degli uomini.

Gesù dirà: "Così annullate la Parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte". La posta in gioco è altissima: Che cosa è da ritenere veramente volontà di Dio? A chi e a che cosa dobbiamo obbedire? Il tema del discernimento e della vera obbedienza è di un'attualità indiscutibile, perché ogni volta che ci poniamo di fronte al vangelo, non possiamo mai abdicare alla nostra intelligenza e volontà di cercare di comprendere e scegliere ciò che Dio vuole come bene per noi. Se il rito prende il sopravvento sulla partecipazione interiore e personale, il cuore abiterà altri spazi, ma non quelli di Dio. Se la mente ed il cuore non si preparano a ricevere il Signore e a incontrare la sua persona, si rischia di subire un rito e non vivere una liturgia di lode.

Il secondo problema è decisamente più spinoso. Gesù sembra affermare che il male non è esterno all'uomo, ma proviene dal di dentro. L'uomo è contaminato da ciò che produce il cuore, non dal contatto con sostanze estranee a lui. La questione anche qui è capitale: Dove nasce il male? Gesù sembra dire che il male nasce dall'interno dell'uomo. Questo non significa che l'uomo sia sempre cattivo, ma che l'uomo può coltivare il male dentro di sé. Il cuore, secondo Gesù, è la sede dove il male ed il bene sono generati.

La vera frontiera tra puro e impuro passa attraverso il cuore dell'uomo che nel mondo semita è la sede delle decisioni della persona. Tutto ciò che è esterno non lo tocca (cibi, riti, tradizioni). Dal cuore dell'uomo parte l'egoismo, l'orgoglio, la brama del piacere ecc...sono queste le cose che rompono la relazione con Dio. E' su questo che occorre vigilare. C'è sempre il rischio di polverizzare la Parola di Dio in una serie di precetti....di seppellirla sotto una casistica.

Per fare sì che le espressioni religiose dell'uomo non si riducano a formalità ipocrita e soffocante, è necessario riconoscere il Primato della Parola di Dio. Gesù, di fronte ai farisei, distingue tra ciò che sta veramente nella tradizione scritta dalla Parola e le pratiche successive aggiunte dalla "pietà" farisaica. Anche per la comunità cristiana vale questo principio; anche la comunità cristiana deve tornare sempre alla fonte vitale della Parola, per purificare le varie tradizioni che si sviluppano nel tempo all'interno della comunità dei credenti. Infine, è decisiva la questione dell'interiorità, del cuore dell'uomo, perché è lì che si decide la santità. La Parola di Dio rimane il criterio ultimo di giudizio dell'agire del discepolo di Gesù; la cosa importante non sono le pratiche esteriori, ma lo spirito di adesione alla volontà di Dio e di servizio al prossimo.

Tiriamo alcune conseguenze:

L'invito è perentorio: Vigilare sul proprio cuore è la condizione essenziale per realizzare la propria vocazione umana. Gesù manifesta una straordinaria coscienza di sé. Convinto com'era di possedere il potere di perdonare i peccati, si comporta di conseguenza richiedendo una adesione totale ed esclusiva alla sua persona. Si presenta come una presenza decisiva sui cammini dell'umanità e della storia, e quale centro del progetto salvifico di Dio; eppure ha dovuto lottare per preservare la sua identità, il suo cuore dalle pressioni dell'ambiente, dalle attese messianiche trionfalistiche e per tener fede al progetto divino su di lui, caratterizzato da un messianismo povero e addirittura inefficace agli occhi degli uomini, a cominciare dai suoi discepoli.

Se, come si asseriva all'inizio, il cuore nel senso biblico può essere considerato sinonimo di vita spirituale o di "cura dell'anima", esso esige la contemplazione e il silenzio. Più che mai necessari nel mondo della comunicazione ininterrotta. Oggi si parla di "Vite di Corsa" ; gli individui sono immersi in un fiume inarrestabile di informazioni, di parole, di sollecitazioni che sradicano la persona da se, mantenendola in un'esteriorità largamente manipolata; è una specie di patologia che tende a fare disprezzare ogni forma di solitudine, senza la quale l'essere umano perde la propria interiorità e il proprio centro di gravità.

Senza momenti di solitudine, la persona è invasa, occupata, spossessata di se stessa; subisce un costante processo di inerzia spirituale che può essere disattivata solo nel silenzio, nella contemplazione, nel nutrimento della lectio biblica, frequentando assiduamente le Scritture in assoluta gratuità e senza attendere subito vantaggi.

I mistici medioevali parlano di "svuotamento di se" e di abbandono come premessa per entrare in relazione diretta con Dio. Un Dio che non risponde a comando. Con il suo silenzio ci aiuta ad immergerci in una notte che purifica il nostro cuore, condizione dell'accoglienza di una Parola che si offre nella brezza leggera, nella presenza discreta, vissuta nel segreto, appunto del nostro cuore. Ultima considerazione: Un rischio: l'ottusità. Fa tristezza il riconoscere che, mentre stava per scoppiare un conflitto mondiale, l'ultima guerra atroce, che avrebbe lasciato dietro di se milioni di vittime, e tra esse tanti giovani con i loro ideali e il loro entusiasmo, vescovi e preti dedicavano molte delle loro energie a misurare il pudore femminile sui centimetri di gambe e braccia che rimanevano scoperti!...mentre si consumava la tragedia della Shoah e sei milioni di nostri fratelli maggiori venivano eliminati; di quale male si parlava all'interno delle chiese, negli oratori e nelle adunanze giovanili ?...della mancanza del velo in testa ecc. Lo dobbiamo ammettere: in campo morale l'ottusità non è solo triste, ma terribile; drammatica per le conseguenze che provoca. A questo punto chi ascolta più i formatori nelle chiese?

La Parola di Gesù risuona oggi per noi in modo tremendamente attuale :Parola di Dio o tradizioni umane? "non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Bisogna restituire alle persone l'innocenza interiore, rinunciando a qualunque intervento esterno. Si tratta di guardare il cuore e non le leggi di questo mondo, anche sacre, che non valgono una persona.

### **Don Roberto**

***«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me».***

È una frase durissima che Gesù riprende dal profeta Isaia per rispondere alle accuse rivolte ai suoi discepoli perché non si lavavano le mani prima di mangiare. Gesù condanna ogni forma di ipocrisia.

Forse anche noi qualche volta riduciamo la nostra religiosità a formule, a riti, a delle belle liturgie.

È da ipocriti andare a Messa e poi dimenticarsi degli ammalati, di coloro che muoiono in mare, delle persone sole, dei massacri di Gaza.

Più che ai comportamenti esterni, Dio guarda al cuore. Perché:

***«E' dal cuore dell'uomo che escono i propositi di male».***

**Per la Bibbia il “cuore” è il centro della persona.**

*Quale può essere, per noi oggi, il significato della parola “cuore” che nella Bibbia ritroviamo per ben 900 volte?*

Forse è quello che per noi oggi rappresenta la parola “**coscienza**”.

Nella nostra cultura contemporanea si parla molto di coscienza. Di libertà di coscienza. Di scelte secondo coscienza.

**Ma che cosa vuol dire agire secondo coscienza?**

Non vuol dire fare **quello che mi pare**.

Agire secondo coscienza vuol dire **sentirsi responsabili delle proprie azioni**, delle proprie scelte.

**La coscienza va formata.** E' il frutto di un lungo cammino, di tanta ricerca, di fatica, di tentativi.

Per formarsi una coscienza adulta vuol dire non rinunciare mai a “pensare” con la propria testa. Ad avere il coraggio di dire sempre quello che si pensa.

Corriamo tutti **il rischio di essere “intruppati”**.

Di comportarci in un certo modo perché ... **“così fan tutti”**.

Rischiamo di diventare vittime della pubblicità, degli slogan.

**Attenzione** però. **Quale coscienza?**

Primato della coscienza, **non vuol dire che quello che decidi e fai tu è giusto.**

Anche i fanatici e gli arroganti dicono di agire secondo coscienza.

Anche la coscienza ha **un limite**.

Non esiste la coscienza vera, pura, senza ombre.

I nostri valori, le nostre idee, le nostre opinioni sono tutte legate alla nostra formazione, alla nostra educazione. Quindi con tutti i pregi e i limiti di ogni realtà culturale e sociale.

**Nessuno può mai pretendere di dire: quello che penso e dico io è la verità.**

La verità non si possiede.

Si può solo cercarla. Attraverso l'ascolto, il dialogo, il confronto.

Perciò possiamo dire che il primato della coscienza non vuol dire il primato del fai da te, del faccio quello che voglio io.

Vuol dire invece il primato del **“prendersi cura”**. Innanzitutto di sé, ma nello stesso tempo anche degli altri, della natura e, per chi crede, di Dio.